

CATTIVO CREDITO La norma La riforma delle crisi d'impresa permette di pignorare subito i beni

Dopo le banche, espropri facili per tutti senza passare dal giudice

Fuorilegge

Deroga al divieto del patto

commissorio

La stessa data

agli istituti

per i mutuatari

LUCIANO CERASA

Qualsiasi creditore, dalle banche allo strozzino, potranno acquisire la proprietà di un qualsiasi bene dato in garanzia in caso di mancato pagamento entro il termine stabilito, anche se vale più della somma dovuta e senza dover richiedere un provvedimento di esecuzione a un giudice. È quanto prevede l'articolo 11 della legge-delega al governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza, già approvata alla Camera e ora in discussione al Senato in seconda lettura.

LA NORMATIVA che sta per essere varata dal Parlamento è probabilmente la picconata definitiva, dopo la libertà lasciata alle banche di appropriarsi degli immobili dei clienti non in regola con i pagamenti delle rate del mutuo, inferta da questo governo al divieto del cosiddetto "patto commissorio". L'articolo 2744 del codice civile vieta espressamente gli accordi dove si conviene che il bene dato in pegno o in ipoteca passi

nella proprietà del creditore. La norma nel nostro ordinamento è messa a difesa di quella che era ritenuta fino ad oggi la parte debole del contratto di finanziamento, dove la posizione del creditore, come gli istituti bancari, consentel'imposizione al debitore di regolamenti contrattuali già spesso ritenuti al limite del lecito.

MA A RIPORTARE il coltello dalla parte del manico di banche e finanziarie ci penserà il governo Gentiloni con una specifica previsione contenuta tra i criteri della legge di delega, che introduce un'esplicita deroga al divieto di patto commissorio anche nel caso in cui il valore del bene, seppure "determinato in via oggettiva", sia maggiore rispetto al credito cui si riferisce la garanzia, salvo il pagamento della differenza al debitore. A mettere un freno alla prospettiva di un futuro far west nel mondo già selvaggio di mutui e prestiti ci hanno provato i deputati di Alternativa Libera Massimo Artini e Marco Baldassarre nel passaggio alla Camera.

In un ordine del giorno impegnavano il governo a prevedere, anche in successivi interventi normativi, che la deroga

nonsi applicasse ai beni immobili e non avesse effetto retroattivo. Inoltre il valore dei beni oggetto dell'escussione stragiudiziale doveva essere accertato giudizialmente. L'unica concessione venuta dal governo e respinta dai parlamentari "civatiani" prevedeva che il valore dei beni fosse accertato da un "esperto di nomina giudiziale o, in ogni caso, munito di requisiti di assoluta professionalità ed indipendenza".

La riformulazione è stata respinta e l'ordine del giorno è stato bocciato. "Il governo anziché far funzionare i tribunali, escogita norme che tolgono le garanzie offerte dalla magistratura a tutela dei debitori con difficoltà economiche - rimarcano Artini e Baldassarre - noi cercheremo di fermare questo scempio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

